

CORRISPONDENZE

Conferenza

ABBIATEGRASSO (ritardata). — Per iniziativa del Circolo ricreativo « Garofano Rosso », si tenne il 31 maggio, la conferenza annunciata.

Il salone-teatro era gremito di lavoratori, e fummo orgogliosi nel vedere numerosissimo anche l'elemento femminile. La compagna Viola Agostini intratteneva il numeroso pubblico per oltre un'ora, illustrando in modo ampio il tema: « Religione e lotta di classe ». Seguita attentamente nel suo chiaro discorso, la compagna nostra suscitò l'entusiasmo degli ascoltatori che l'applaudirono calorosamente.

Fu una buona serata di propaganda in mezzo alle donne.

Scotti Cesira.

Alle compagne del bresciano

BRESCIA. — Nella nostra Provincia, che fino a ieri era stata immune da ogni violenza reazionaria, e la delinquenza fascista, che andava sferrandosi con crudeltà malvagia contro le province di Ferrara, Bologna, Mantova e Cremona, non aveva ancora potuto alzare la testa e compiere le proprie gesta omicide, oggi invece, dopo che i contadini sono scesi in lotta per difendere i loro sacrosanti diritti e far rispettare agli agrari il Patto colonico, gli assassini foraggiati dall'agrarista, sono venuti da quelle province che avevano già soggiogato colla forza e colla furia devastatrice, per sfogare anche nella nostra provincia, contro i nostri contadini, non colpevoli altro che di lottare per far mantenere agli agrari un patto da essi accettato e firmato, il loro odio e la loro sete di sangue.

Li abbiamo visti i bei figli d'Italia, i salvatori della patria, sparpagliarsi per le campagne, con facce che non hanno più nulla di umano, ma che portano impresso qualche cosa di selvaggio, e nelle quali si legge l'odio e la cattiveria che anima questi novelli « bravi ».

Donne lavoratrici del campo e dell'officina, compagne di fede della provincia di Brescia, che avete visto i vostri uomini sempre buoni, pronti al lavoro ed alla fatica, tornare a casa la sera, stanchi, dopo una giornata di lavoro mal retribuita, trangugiare la magra cena che permette il magro salario, e poi recarsi nei locali della Lega per trovarvi coi propri compagni, per discutere del proprio lavoro e del modo migliore per far rispettare i propri diritti, per alleviare la miseria della famiglia; ma incapaci di odiare, incapaci di fare il male e di uccidere (benché calpestati) come oggi vien fatto a loro, da quelli che un giorno, in nome di una patria che non è la vostra perché vi strazia in mille modi, gridando, viva la guerra, li spingevano al macello.

Donne, madri, sorelle, spose, pensate a quel triste passato che non si potrà mai più cancellare; pensate alle belle promesse che si facevano ai vostri uomini, perché più supinamente seguissero la volontà e difendessero gli interessi di loro signori, pensate a quello che essi hanno trovato al loro ritorno e a tutti i dolori sofferti, ed a quelli che tuttora offrono perché squadre di banditi che hanno avuto scuola di assassinio durante la guerra, sono venute da altre province per bastonare, uccidere, vilipendere, i vostri uomini.

Donne! permetterete voi, che ancora una volta si faccia dei vostri uomini degli strumenti servili, pecore, che a capo basso seguono la volontà altrui e subiscono ogni sorta di persecuzioni?

O non sarete voi, piuttosto, che li aiuterete a ribellarsi e starete al loro fianco costantemente, per aiutarli a difendere la loro e la vostra causa, diventando le vere e fedeli loro compagne?

Non siate voi stesse, a credervi deboli, incapaci. Sappiate che a qualche donna, forse inconsciamente, è piaciuto adornarsi del distintivo fascista; questo, « sia per voi lavoratrici, un monito a non tenervi più oltre appartate dalla lotta politica come per il passato; la delinquenza fascista non rispetta, né la vostra neutralità di donna, né i vecchi, né i bimbi:

essa vuol distruggere, annientare tutto. Ed ora, che anche nella nostra provincia sono entrati i vandali, avrete compreso se sono i socialisti, i bruti, i diafoli, come ve li hanno sempre dipinti. No, compagne, i lavoratori socialisti, non hanno mai compiuto i delitti, che da qualche tempo, si vanno compiendo in tutta Italia.

Compagne lavoratrici, ho già avuto occasione altre volte di incitarvi a unirvi, a formare i vostri nuclei di difesa, al fianco dei vostri uomini, ed ora più che mai sento il bisogno di dirvi a tutte: « lavoratrici unitevi! — se non apremo imporsi, dovremo sopportare tutti i dolori ed il martirio, di Bologna, Ferrara, Mantova.

Sappiate che un esercito di donne, al fianco dell'esercito maschile, potrà rendere più facile l'ascesa verso la libertà e la fratellanza dei lavoratori di tutto il mondo.

Atea Filippi.

SCUOLA DI TAGLIO E CUCITO

OCCHIEPPO INFERIORE. — Anche ad Occhieppo Inferiore, si è costituita e funziona una scuola di taglio e cucito. Due anni di buona volontà e qualche sacrificio riuscirono a contribuire allo sviluppo ed al buon andamento di questa utile scuola che raccoglie già buon numero di allieve tutte animate da buoni propositi e da spirito di sacrificio non comune.

Un sentito ringraziamento va dato alle valenti maestre, le quali colla loro opera contribuirono a mantenere il prestigio della scuola, all'onorevole Giunta comunale che gentilmente concesse un locale delle scuole, ed infine, se si pensa che la scuola impartisce le sue lezioni nell'unico e ben meritato giorno di riposo settimanale, il ringraziamento va dato a tutte le alunne che tenacemente si privano dei divertimenti e sono sempre animate da una gran volontà di imparare.

In una adunanza, del 28 corr., dopo approvazione ad unanimità della relazione finanziaria, si propose la sospensione delle lezioni per il periodo della stagione estiva e si deliberò la ripresa delle lezioni nel mese di ottobre.

Confidiamo nel sempre maggior sviluppo di questa importantissima istituzione; e siamo sicure che le operai ne comprenderanno tutta l'utilità.

Il Comitato.

Ricostituzione del Gruppo femminile

RIVALTA (Reggio Em.). — Finalmente, dopo parecchie settimane di intenso lavoro e di buona volontà, siamo riuscite a ricostruire il nostro Gruppo femminile.

Malgrado che la nostra Provincia sia, da più di un anno, gioco della più bieca violenza, e che le nostre organizzazioni, e i nostri compagni siano fatti segno alle più crudeli malvagità, le nostre compagne hanno saputo tener alta la fronte, anche sotto il giogo fascista e rimanere salde nella propria fede.

Siamo ritornate alla nostra sede, ma nel rientrarvi siamo rimaste esterrefatte. Non vi abbiamo più trovato i quadri degli antichi martiri del socialismo, più le rosse bandiere, simbolo del nostro ideale, ma tutto spogliato del frutto del nostro sacrificio. Ci siamo consolate pensando che vi era rimasto di più, molto di più. Era rimasta la nostra fede. Abbiamo trovato tutte le vecchie compagne, e tante altre ancora, entusiaste, ansiose, di poter tornare alle nostre desiderate assemblee, a sentire la parola sincera dei compagni adulti, per istruirsi, e studiare, studiare, per riuscire a comprendere che cos'è il Socialismo.

Perché la parola è breve ma la metà

che dobbiamo raggiungere è lontana, molto lontana, e il cammino è lungo, faticoso. Per giungervi bisogna unirsi compatte e coscienti.

Coraggio, compagne! uniamoci! Nell'unione soltanto sta la forza! Per combattere nella lotta di classe, per l'avvento del Socialismo.

Artioli Irene.

Evoluzione femminile?

NOVELLARA. — La « Difesa delle Lavoratrici », in uno dei passati numeri, pubblicava una corrispondenza da Novellara, nella quale si rivolgevano alcune domande alla compagna e già segretaria del Gruppo femminile socialista di Novellara. E' inutile ripetere qui le condizioni del nostro povero paese, che da un anno vive sotto il tallone della violenza tricolore; è inutile riandare alle innumerevoli violenze consumate a danno del proletariato novellaresco, condizione che giustifica il mezzo che abbiamo dovuto adottare per corrispondere colle compagne, o per lo meno, con quelle, che nonostante le dicerie che circolano, noi dobbiamo, in omaggio a tutto un passato glorioso, ritenere tali.

Ma, un ma terribile, ci assale. La, già segretaria, giovane intelligente ed attiva, fu una delle migliori energie del movimento giovanile femminile della nostra plaga. Fu il centro irradiatore di una fede, intorno alla quale fu, per lo passato, un fiorire di forti e sane energie, fu sempre all'avanguardia delle migliori iniziative per la difesa, per la organizzazione e per la resistenza, tanto nel campo sindacale, come in quello politico.

Ed ora... Da parecchio tempo, la nostra compagna, forse vinta dalla reazione che più volte ebbe a colpire lei e la sua famiglia, e non solo metaforicamente, si è appartata; non dà alcun segno di attività, non solo, ma frequenta, locali e persone appartenenti al movimento reazionario schiavista, che tuttora tiene sotto il terrore tutto il proletariato novellaresco.

Ed è in questo atteggiamento che trova giustificazione il dubbio formulato nelle domande a lei diretta nel precedente numero della « Difesa ».

E' mai possibile ciò?

Noi non possiamo crederlo. Non possiamo crederlo perché conosciamo troppo bene l'animo e la fede della nostra compagna, perché sappiamo quali abominevoli affronti ella abbia dovuto subire dai novelli « Attila », perché sappiamo che i suoi fratelli portano tuttora i segni lividi del « santo manganello », e portano sulla faccia le precoci rughe che la galera imprime a chi a torto o a ragione le viene affidato!

A te, compagna, il rispondere. Sei tu sempre la compagna di fede, di lotta? O anche tu sei una vinta dalla reazione, oppure per una strana, ma forse comprensibile evoluzione, ci hai voluto abbandonare?

Una risposta si impone. Abbiamo bisogno di sapere se ti dobbiamo ritenere maggiormente vittima, oppure se ti dobbiamo annoverare fra i nostri nemici, anzi, tra i nostri traditori.

Rispondi, perché sa anche tu ci hai tradito, annovereremo il tuo nome nel grande libro, che andremo rileggendo un giorno che fatalmente dovrà venire. E verrà. E allora coi traditori, inesorabilmente!

Costituzione del Gruppo femminile

BARBARANO (Vicenza). — Domenica 28 maggio p.p. ebbe luogo, con l'intervento della compagna prof. M. Ferrari, un'importante riunione che riuscì imponentissima per il numero delle intervenute. Dopo una chiara e precisa illustrazione fatta dalla nostra compagna, circa gli attuali problemi che interessano la donna, con grande entusiasmo si costituì il Gruppo femminile socialista, rimanendo in tutte l'orgoglio e il desiderio di renderlo nel più breve tempo possibile forte e numeroso.

Adunanza del Gruppo femminile

ASTI. — Mercoledì 7 corr., si riunì in assemblea, nei locali della Sezione, il Gruppo femminile socialista.

Presiede la compagna Pina Gavazza che apre la discussione sull'ordine del giorno.

Sono presenti molti compagni del Circolo giovanile socialista.

1. comma. — Prende la parola la segretaria che dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

2. comma. — Relazione Convegno regionale. Prendono la parola quasi tutti gli intervenuti e biasimano la compagna Maria Gambarotta, nominata quale rappresentante e detto Convegno, per non aver fatto la critica ai compagni che tengono in troppo poco conto l'elemento femminile e non dedicano nessuna cura particolare all'educazione politica del medesimo.

3. comma. — Scuola di cucito. — Parlano quasi tutte le compagne e viene, infine, nominato un Comitato composto di tre compagne: Maria Gambarotta, Malvina Fasano, Pina Gavazza, per studiare il mezzo migliore, per dar vita a detta scuola.

4. comma. — Varie. Il compagno Meroni propone che la detta scuola sia un buon mezzo per facilitare la propaganda fra le donne. La segretaria fa notare che il Comitato fece un abbonamento semestrale per 15 numeri della « Difesa », da spedire alle diverse simpatizzanti.

Esaurite le materie in discussione, l'assemblea si scioglie.

La segretaria.

Risposta all'egregio amico del « Cittadino »

Dalla nostra fiduciaria e corrispondente di Brescia, riceviamo:

Cara Difesa,

T'invio la qui unita risposta ad un articolo pubblicato dal « Cittadino » di Brescia, giornale cattolico della città, il quale si scagliava contro le donne della Bassa Bresciana, che nello sciopero dei contadini rossi, si sono rivolte a fianco degli uomini, con forze e batti contro la violenza fascista.

« Nel giornale « Il Cittadino di Brescia » di Mercoledì, 7 giugno, è apparso un articolo dal titolo: « Donne socialiste ».

Non varrebbe la pena di rispondere ad uno scritto così privo di educazione e di buon senso, perché qualunque persona intelligente, anche avversaria, sarebbe capace di riscontrarvi le contraddizioni che vi sono.

Quell'articolo, io credo, è stato scritto per darla a bere a qualche allocco, o alle donne che, malgrado tutto, l'egregio amico, si ostina a ritenere ancora ignoranti. E' per questo che mi degno di rispondere.

Innanzi tutto ci tengo a dichiarare che i paesi più guastati dal socialismo, come lui dice, non sono stati i socialisti a guastarli, ma la reazione che si è scatenata con maggiore violenza così che i contadini si sono attaccati maggiormente al socialismo perché soltanto in quello hanno visto l'unica ancora di salvezza. E le donne, piaccia o non piaccia all'egregio amico della Bassa, li hanno seguiti, ed hanno fatto bene, ciò vuol dire che esse hanno sentito un dovere, quello di seguire i loro uomini, ed hanno capito che la lotta che combattevano era giusta e coraggiosamente li hanno aiutati nell'interesse delle proprie famiglie.

E noi, donne socialiste, che siamo orgogliose di essere tali, malgrado tutte le basse e volgari calunnie dell'amico del « Cittadino », mandiamo un plauso ed un saluto di solidarietà e di fratellanza a quelle donne, che malgrado fossero sempre state tenute nell'ignoranza, malgrado tutti gli insegnamenti religiosi, malgrado si accostassero ogni giorno alla S. Eucaristia e fossero iscritte alle Confraternite religiose e ne coprissero anche cariche (parole dell'amico), hanno saputo ribellarsi e difendere ed aiutare così anche i propri uomini in lotta.

Anche l'egregio amico della Bassa, dopo essersi scagliato tanto violentemente e con ogni insolenza contro le donne socialiste, si ravvede e dice: — Purtroppo, diciamo con dolore, queste donne appartengono tuttora a confraternite religiose e spesso volte ne ricoprono delle cariche.

Ma allora? da dove è venuto, egregio amico, tutto questo insegnamento di odio e di cattiveria? Dai socialisti forse, che nei paesi da voi citati nel vostro articolo hanno mai avuto, né un Circolo, né un Gruppo femminile socialista?

Egregio amico, quanto dolore e quanto rammarico vedendo che le pecorelle sono fuggite dall'ovile, proprio sul più bello, dopo tanti anni di lavoro, quando erdevate che l'esercito di donne, che vi siete mantenute sotto il vostro dominio, dovesse servire a frenare l'ondata bolscevica. L'effetto invece è stato contrario. Esse si sono ribellate contro chi tentava di sopprimere i loro uomini e portare la miseria nelle loro famiglie, esse non sono state vili a rimanersene appartate mentre i loro uomini lottavano, ma coraggiose. Ciò valga ad insegnarvi che val più un attimo di sincera ribellione che cento anni di falsa rassegnazione.

Oh! potete ben rammaricarvi, egregio amico del « Cittadino »; ma fate che le donne non arrivino a comprendere la bassezza e l'inferiorità morale nella quale le avete sempre tenute, perché in quel giorno, che mi auguro non lontano, gual a voi e addio esercito che vuol frenare l'ondata bolscevica! ».

ATEA FILIPPI.

PIECOLA POSTA

MILANO. — (Direzione ricreatori proletari). — Per vostra norma i comunicati debbono giungere in redazione entro il lunedì di ogni settimana. Dunque, non dimenticanza, ma colpa vostra che mandate sempre quando il giornale è già stampato.

BRESCIA. — (Amenia Rina). — Buono il concetto ma non sviluppato e nella forma troppo scolastico. Ritentate.

PIACENZA. — (Ermia Erceti). — Ci interesserebbe. Mandate intanto mese e giorno.

ASTI (Maria Gambarotta). — Grazie. Mandate relazione esatta sul passato funzionamento della scuola di cucito.

REGGIO E. — (A. De Stefani). — Abbiamo ricevuto altre assicurazioni di interesse e di attività che vi comunicheremo a suo tempo.

ASTI. — (Pina Gavazza). — Non c'è male ma è un tema difficile. Il socialismo, anche in forma semplice, bisogna spiegarlo bene.

CASTELLUCCHIO. — (Ribelle). — Vedremo di pubblicare in uno dei prossimi numeri se rifate in modo più conciso la prima parte.

CAPRAIA (Isola). — (Compagna). — Interpellare il nostro « Consulente legale ». Saluti fraterni.

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile.

Tipografia della Società Editrice «Avanti!», Milano, via Settala, 22.

UFFICIO PUBBLICITA' "AVANTI!"

Per la pubblicità sull'«Avanti!» rivolgersi all'Istituto Internazionale di Pubblicità, via Settembrini, 46, Milano. La pubblicità su tutte le altre nostre pubblicazioni (ASINO, CUORE, GIOVENTU' SOCIALISTA, DIFESA DELLE LAVORATRICI, COMUNISMO, ALMANACCO SOCIALISTA, ecc.) non è appaltata e viene fatta direttamente dalla Società Editrice Avanti! Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Avanti!, via Settala, 22, Milano.

Voci dalle Officine e dai Campi

Un assillante e doloroso problema

Cara Romilda,

Eccomi a te, per chiederti cognizioni intorno a un doloroso problema. Ritornando da una conferenza, vidi nella solitaria strada, ove io abito, un ubriaco, passare vacillante e gesticolante, balbettando con voce avvanzata frasi strane, alternate da frequenti bestemmie, e guardando intorno con vacuo sorriso. Ad ogni suo brusco movimento, ad ogni suo grido rauco, passa nell'animo mio un sentimento di ribrezzo e di compassione!... Ma una triste mestizia m'invade, pensando alla schiera infinita degli alcoolizzati, dei folli, dei bruti, che appartengono in gran parte alla classe proletaria già tanto infelice.

Son mille e mille gli uomini che nel vino, nell'alcool cercano di soffocare ogni loro affetto, ogni loro umano sentimento!... Questo mi passa accan-

to barcollante, con gli occhi fuori dall'orbita e manda un grido più rauco, più aspro, un grido che mi pare un sibilo e che mi colpisce dolorosamente. In quell'ora forse in una tetra ed umida stanzetta, al fioco chiarore di una lampada, una povera donna agguaglia ancora, in quell'ora in cui tutti riposano il corpo stanco dalle quotidiane fatiche.

Il mio pensiero vide le misere case nelle quali quando entra questa rovina si maledisce alla vita.

Io vorrei che tutte le donne facessero propaganda contro l'alcool, perciò di prego a darci qualche spiegazione.

Maria Gambarotta.

Asti, giugno 1922.

Cara compagna,

Ecco che cosa scrive un nostro compagno, il prof. Mettrailer, sul nu-

mero delle vittime prodotte dall'alcool. Questa statistica mi sembra più efficace di qualsiasi articolo:

Dalla Direzione generale della statistica rileviamo: che nel 1887 la popolazione del Regno era di 29.614.430 — il totale dei morti 828.992 e i morti per alcoolismo 434. Nel 1908 — popolazione 34.129.290 — morti 612.769 (non compresi i 77.283 a Messina e a Reggio), morti per alcoolismo cronico 897.

Dalle statistiche compilate dalla Direzione Generale della Sanità, si desume che nel 1890 il numero complessivo dei ricoverati nei manicomi era 10.470; e il numero dei ricoverati per psicosi alcolica era 473, ossia il 4,50 per cento. Nel 1909 — Ricoverati 21.673: per alcoolismo 3.099 ossia il 14,30 per cento.

Citeremo due inchieste fatte all'estero nelle prigioni: 1° In Francia nella prigione di Sainte-Pélagie da una statistica del suo cancelliere:

Per lesioni e ferimenti, ribellione all'autorità, il numero degli alcoolici è di 88 %

Per furto, ricettazione, abuso di fiducia 70 %

Per violazione dell'ammonimento e vagabondaggio 70 %

Per incendi volontari 57 %

Per omicidi ed assassini 53 %

2° Il signor Baer, in Germania, esaminò 34.000 carcerati; e trovò i seguenti risultati:

il 40 %	per omicidi premeditati;
» 43 »	» involontari;
» 51 »	» tentati;
» 40 »	» semplici;
» 74,5 »	» lesioni, ribellioni, oltraggi;
» 47,3 »	» incendi;
» 60 »	» reati sessuali.

Reati commessi da gente dedita all'alcoolismo sotto l'impulso di bevande spiritose:

61 % per alcoolismo acuto;

36 % » cronico.

Il Joly poi nella « Belgique criminelle » dice che il 60 % dei reclusi sono beoni; 15/10 delle infrazioni del Codice sono dei medesimi.

La gravità del problema alcoolico è tale che non possono esistere dubbi su questo argomento. Infatti, nella sola Italia, l'alcoolismo causa la morte di circa 900 persone all'anno; il settimo degli alienati ricoverati nei manicomi sono alcoolici; una forte maggioranza dei nostri delinquenti, e fra i più pericolosi, sono bevitori.

E non basta: la miseria in molti casi, e spesso le discordie in famiglia, sono d'origine alcoolica.

Tutto questo è riconosciuto da molto tempo. Chiunque abbia buon senso non può non riconoscere, che l'alcoolismo costituisce un problema sociale di somma importanza. Ed in conside-

razione di ciò dobbiamo preoccuparci di una questione speciale: data la gravità del male che l'alcoolismo arreca all'umanità, deve e può la scuola intervenire nella lotta contro di esso?

Noi senz'altro rispondiamo che la scuola deve intervenire e per due ragioni soprattutto:

1) Perché l'azione della scuola è seriamente ostacolata dall'alcool, sia indirettamente per le influenze ataviche e per l'abuso da parte dei genitori, sia direttamente per l'uso anche limitato da parte degli alunni stessi.

2) Perché nella missione morale e sociale della scuola si comprende anche il dovere di premunire i fanciulli d'oggi, uomini in avvenire, contro le tentazioni e le passioni dalle quali saranno come assaliti allorché, lasciata la scuola, entreranno nella vita reale.

Dunque il miglior rimedio contro tanta rovina è quello di preservare le teneri pianticelle, i fanciulli, inculcando in essi l'orrore verso le bevande alcooliche. E questo è il dovere di una saggia madre. ROMILDA.